

BRASILE

Caino e Abele abitano qui

Al suo secondo romanzo Carla Madeira parte da una famiglia disfunzionale per rimandare al più ancestrale dei miti

di Francesca Giannone

I TEMI SONO QUELLI CARI
ALL'AUTRICE: GLI ABISSI
DELL'ANIMO UMANO,
I SENTIMENTI OSCURI,
LA VIOLENZA DI CERTI SILENZI

ANNUSIAMO LA TRAGEDIA
FIN DALLA PRIMA SCENA,
CHE MOSTRA UN ABBANDONO
FEROCE: UNA MADRE LASCIA
PER STRADA IL FIGLIO



Carla Madeira
Preludio
Fazi
Traduzione
Giacomo Falconi
pagg. 264
euro 18,50
Voto 8/10

Scena biblica
Laura James,
I fratelli
della Genesi,
collezione privata

Carla Madeira è tornata. Dopo il successo del romanzo d'esordio, *L'amore è un fiume*, con la seconda prova narrativa la scrittrice brasiliana conferma e supera di gran lunga le aspettative. In *Preludio*, che presto diventerà una serie tv per Hbo, ritroviamo i temi cari all'autrice, la stessa urgenza di fare i conti con gli abissi dell'animo umano, i sentimenti abietti, la violenza che si cela nei silenzi e nei gesti, la carnalità spudorata e salvifica.

Il preludio del titolo annuncia una tragedia che sembra inevitabile. Lo annusiamo fin dalla prima scena, racconto di un abbandono feroce. Una donna, Vedina, fa scendere a forza dalla macchina il figlioletto di cinque anni, lo lascia sul marciapiede, rimette in moto e schizza via. Mentre si allontana, guarda il bambino farsi piccolo nello specchietto retrovisore. Il tempo di percorrere mezzo isolato ed è atterrita dal rimorso. Tuttavia, quando riesce a fare inversione e tornare indietro, suo figlio non è più lì. Sembra sparito nel nulla. Per Vedina è l'inizio di un tormento senza fine, braccata dal senso di colpa per un gesto impulsivo e disperato, l'unico che avrebbe restituito ad Abel, suo marito e padre del bambino, tutta la sofferenza che lui le ha causato, ogni giorno della violenza che le ha inflitto e dell'amore che le ha nega-

to. Giacché il figlio è l'unico essere vivente verso cui Abel sembra mo-

strare uno slancio di tenerezza.

Sarà necessario riannodare i fili del passato per comprendere dove l'oscurità di Abel e la sete di vendetta di Vedina hanno avuto origine. Madeira ce lo racconta in un secondo piano temporale in cui i capitoli sono numerati al contrario, in una sorta di countdown verso l'irreparabile. E lo fa superbamente, con una prosa curata e puntuale che si piega di volta in volta all'indole dei personaggi, si fa strumento della loro complessità.

E così al principio della storia troviamo Tónico e Custódia. Lui, cresciuto con un padre alcolizzato a cui bastava qualche bicchiere per passare dalla «malvagità sobria alla bontà ubriaca», si convince che l'alcol abbia un potere miracoloso sulle persone, e perciò promette a se stesso di bere, quando sarà adulto. Soltanto che, a differenza del padre, Tónico con l'alcol diventa una persona peggiore, un uomo seccante, pruriginoso e perennemente eccitato. Lei, fervente cattolica nata in una famiglia bigotta, viene allevata con l'idea che il sesso sia un male necessario, avvolto com'è dal peccato. E pertanto il sesso la disgusta, la fa sentire

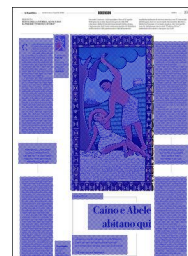
invasa, ma sa che è l'unica via per avere un figlio. Allora ogni volta che da Tónico si sente assalita, lei chiude gli occhi e ricaccia indietro il ribrezzo. Quando finalmente riesce a rimanere incinta e partorisce due gemelli, estromette Tónico dal talamo nuziale e da quel momento in poi gli impone «un'astinenza non negoziabile».

Per Tónico è un'offesa crudele e

medita vendetta. Perciò quando va all'anagrafe a registrare il nome dei figli, anziché Pedro e Paulo come Custódia aveva deciso, lui per dispetto alla religiosità di lei li dichiara come Caim e Abel. Caino e Abele, i figli di Adamo ed Eva, protagonisti del primo fratricidio della storia dell'umanità. Per Custódia è un atto imperdonabile e difatti non lo accetta e non lo accetterà mai, convinta che quei nomi segneranno un peso sulla vita dei suoi figli, condannandoli a una sorte già scritta. Evitare a tutti i costi che succeda si trasforma in un'ossessione che le avvelenerà l'esistenza.

Nonostante gli sforzi di Custódia per tenere i gemelli uniti, avvinghiati com'erano nel grembo materno, Caim e Abel seppur identici nell'aspetto diventano l'uno l'opposto dell'altro. Caim eccelle in tutto ciò che fa, è un asso a scuola e nello sport, colui di cui tutti vogliono essere amici e ai cui piedi le ragazze non fanno che cascare. Un personaggio vincente e

insieme amabile, che per certi versi richiama alla memoria lo Svedese di Philip Roth, indimenticabile protagonista di *Pastorale americana*. Abel, al contrario, è ombroso,

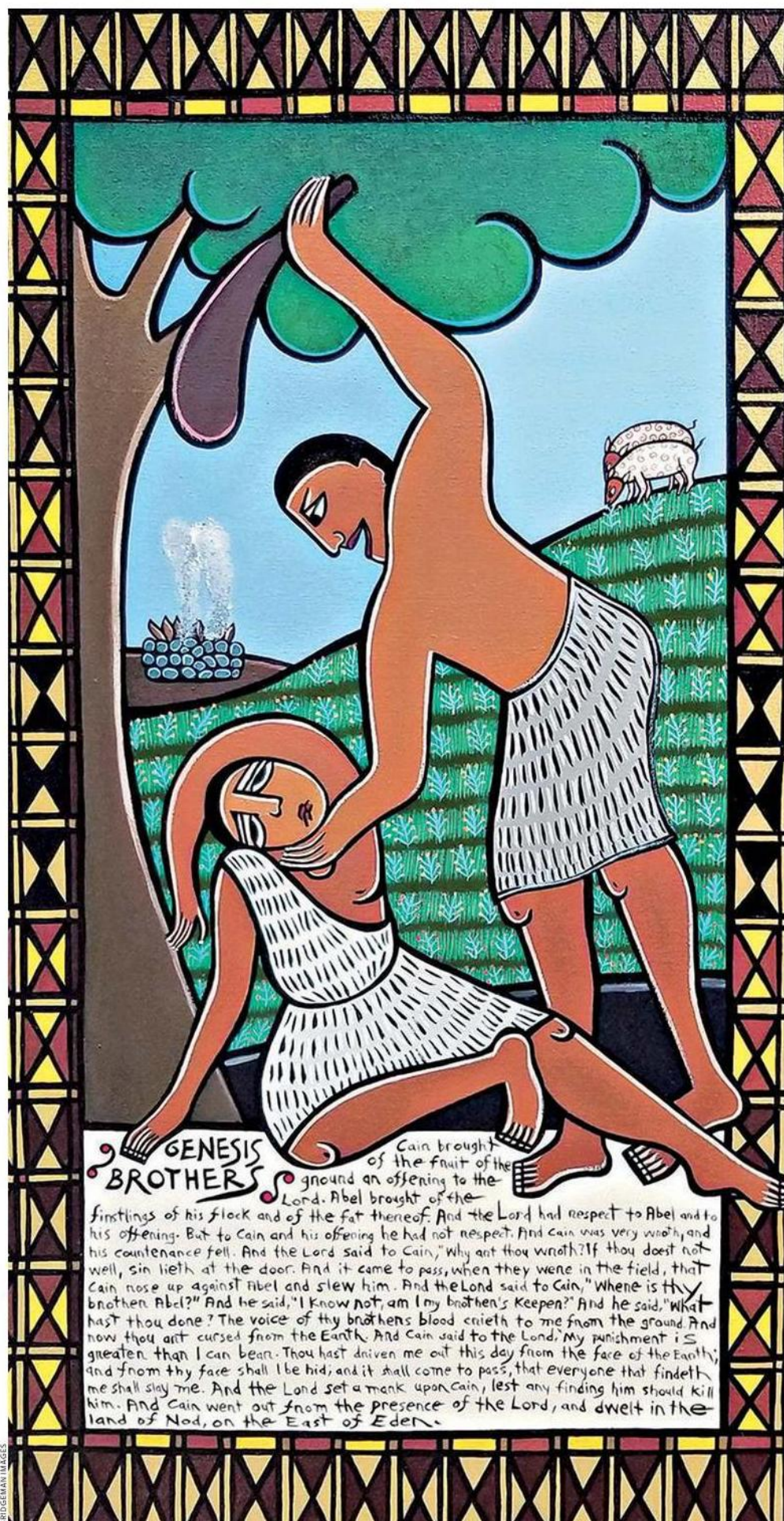


introverso, un ragazzo taciturno e apatico che prende pessimi voti e non riesce in nulla; a scuola si fa ben presto la fama di quello strano, e per tutti diventa soltanto il fratello difettoso di Caim, alla cui ombra Abel vive ogni giorno.

Niente sembra interessargli finché non si imbatte in Veneza, una compagna di scuola per cui svilupperà una passione morbosa e muta. Peccato che anche lei, come chiunque, finirà per preferirgli il fratello, e tra i due nascerà un amore assoluto che per Abel rappresenterà ferita e fardello.

Usando con maestria gli stragemmi letterari della suspense, Madeira lascia presagire che il racconto biblico si ripeterà, e che forse ci sarà l'epilogo che Custódia aveva temuto con terrore fin dall'inizio. Magari questa volta sarà la furia di Abele ad accanirsi su Caino. Oppure, come ci ricordano serie tv memorabili come *Dark*, la storia sarà destinata a reiterarsi all'infinito, ritornando costantemente al punto di partenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato